

Cultura

& Tempo libero

Vernissage
Antoni Tàpies
e Adam Pendleton
Artisti a confronto
alla galleria Artiaco

Da una parte uno dei protagonisti dell'Informale internazionale come lo spagnolo Antoni Tàpies, scomparso nel 2012 e qui rappresentato dal figlio Tàpies Barba, dall'altra il più giovane concettuale Adam Pendleton, presente all'inaugurazione di oggi alle 11 nella Galleria di Alfonso Artiaco. Dove si realizza così un confronto linguistico e generazionale fra le superfici dense e cariche di tensione del maestro catalano — con

simboli, lettere e stratificazioni materiche — e il multiforme gesto dell'artista americano, che utilizza frammenti e tipografia come elementi strutturali dell'opera. Messi l'uno accanto all'altro i due rivelano così una comune attenzione per la superficie, il testo e il simbolo, veicolando attraverso l'astrazione significati culturali, filosofici e politici. La mostra resterà aperta fino al 20 giugno. (S. de St.)

«Padrone e sotto»
è il film di Roberto-C.
(del duo cyop&kaf)
Vite dure, raccontate
con la voce narrante
di Lino Musella

di **Marcello Anselmo**

La scheda

● «Padrone e sotto» è un film sulle classi subalterne napoletane. Il racconto ravvicinato, attraverso alcune storie esemplari, degli sforzi quotidiani e delle aspirazioni di chi non ha potere, denaro, istruzione, né una voce



nizzazione sociale degli anni '70. Le forme di lotta sorte in quel periodo vengono riproposte ancora oggi, aggiornate ai nuovi tempi. Unione. Solidarietà. Disciplina. Perseveranza. L'emancipazione politica e sociale, a differenza di altri tempi, non sembra essere l'obiettivo primario. Il film ci mostra un mosaico di volti, gesti e sguardi ripresi durante assemblee, cortei e manifestazioni.

Nel film l'apparente estetica uniforme del proletariato marginale diventa un caleidoscopio di visioni, sfumature e movimenti istintivi dei corpi. Il cinema di Roberto-C. oltrepassa il documentario di creazione. È, forse, un cinema selvaggio che usa il reale non tanto come materiale documentario ma come crudezza narrativa. È un cinema sgronato, irregolare, inestetico ma sovversivo. Apparentemente rude ma estremamente raffinato e colto come testimoniano, per altro, la voce narrante di Lino Musella e le musiche originali di Antonio Raia. Una frattura, un corto circuito di creazione cinematografica che vuole incrinare la piattezza del nostro tempo che lo stesso (non)regista definisce: MediaEvo.

Padrone e sotto è un film immerso nel presente che

Cronache dal mondo subalterno

nale di Enrico Pugliese fino ad arrivare alle inchieste dedicate alla trasformazione socio-urbanistica della città, della rivista NapoliMonitor. Il loro tratto comune è l'approfondimento senza lo stigma, anzi. Ognuno a modo proprio struttura uno sguardo atipico che osserva e descrive le contraddizioni e le condizioni di vita di quella classe che con spregio è stata sempre definita, a seconda dei tempi, sottoproletariato, plebe, o insieme di lazzaroni. Riflessioni lontane dalla deriva gomorroide che, in anni recenti, ha schiacciato la questione sociale a questione criminale. Il disagio giovanile a microcriminalità e babygang.

E proprio in questo solco che si iscrive il nuovo film di Roberto-C. (già membro del collettivo artistico cyop&kaf) intitolato *Padrone e sotto*.

Il film è il terzo movimento di un'indagine politica quanto artistica iniziato dal pluri-

pubblica.

● Le storie di Pio, lavoratore precario nell'industria del turismo, quella della famiglia di Ugo, in cerca di verità e giustizia dopo l'omicidio del ragazzo, infine quella dei disoccupati organizzati in lotta da anni per un lavoro dignitoso, rispecchiano tre movimenti di un'unica traiettoria, che accomuna le vite degli invisibili della città. Fino a domani a Casacinema.

premiato *Il Segreto* (2013) e seguito da *Lievito* (2021). IncurSIONi sporche e cattive (ma belle) negli interstizi della quotidianità contemporanea degli invisibili della città. O forse meglio, carotaggi in un popolo degli abissi contemporaneo, tra i dannati la cui esistenza incute timore alla società che si considera legittima della metropoli partenopea.

Padrone e sotto inizia dove *Il Segreto* era finito. Ritroviamo Pio, uno degli adolescenti protagonisti delle scorribande alla ricerca di alberi per il cippo di Sant'Antonio del 2013, oggi diventato adulto che si ritrova ad essere tanto un lavoratore precario nell'industria del turismo che sta rapidamente trasformando il centro storico di Napoli quanto protagonista dell'emigrazione dei precari e sfruttati delle città dell'Alta Italia.

Le immagini quasi *steampunk* di Pio, impegnato nella

ricerca di metalli preziosi nei giardini del Molosiglio, fanno da viatico agli altri due protagonisti del film.

Uno è Ugo Russo, ucciso da un carabiniere fuori servizio in seguito ad un tentativo di rapina alla fine del febbraio 2020, poco prima del lockdown pandemico. In realtà il ragazzo è un protagonista velato, i corpi e le voci di chi lo ricorda sono quelli dei suoi familiari e degli attivisti che, insieme, hanno creato un Comitato per richiedere Verità e giustizia o, quanto meno, un processo giusto, capace di affermare che la legalità debba valere per tutte le vittime e tutti i carnefici, indipendentemente dalle origini sociali. La vicenda di Ugo Russo è raccontata da Roberto-C. attraverso riprese di presidi svolti davanti l'ingresso del tribunale durante le (poche) udienze del processo così come con una sequenza basculante e ondeggiante di imma-

gini che documentano (e raccontano) la declinazione odierna delle capacità di lotta, mobilitazione e organizzazione ma, forse, non di emancipazione, di un piccolo pezzo di città. Ugo viene commemorato su un carro durante la processione di devoti della Madonna dell'Arco, che evoca una sorta di ribellismo sanfedista ma, contemporaneamente, la sua presenza resiste alla cancellazione (per altro, oniricamente raccontata in un gioco di controimmagini) del murales a lui dedicato fatta dai familiari e dal comitato, per anticipare un intervento poliziesco e burocratico insensato.

Pio e Ugo. Entrambe biografie collettive e subalterne della città, si ritrovano nel terzo personaggio del film. Una configurazione storica, quella del movimento dei Disoccupati organizzati 7 novembre, gruppo formatosi sulla scia delle esperienze di autorga-

In alto, una scena di «Padrone e sotto», con la cancellazione del murale dedicato a Ugo Russo

vuole spinge ad intravedere un futuro, una via d'uscita dallo sfruttamento, dall'isolamento e dalla rassegnazione.

A contrasto con tanta realtà, emozionano le riprese di archivio. Un piccolo patrimonio (quasi) inedito di immagini, rare quanto necessarie: i Disoccupati Organizzati che, alla fine degli anni '70, coprono la statua di Garibaldi a Piazza Mancini con un involucro di stoffa con scritte sopra le rivendicazioni politiche del movimento. Documento storico di un'azione agit-prop, testimonianza della densità e complessità di quel periodo storico ancora poco indagato.

Un'archeologia cinematografica, un gioiello di poesia politica che, nonostante tutto, rende il passato la materia principale per immaginare contrade di emancipazione a venire... E ci restituisce un presente foriero di disagio e privo di prospettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA